

# Differenziare non è discriminare

*Ai nostri giorni, lo scenario sociale tende ad appiattire gli aspetti che rendono unici e speciali l'uomo e la donna. Tentativo maldestro che ignora la bellezza del dato biologico, sganciando il genere dal sesso. Valorizzare queste "diversità" nello sviluppo aiuta a crescere in modo equilibrato, sereno e fiducioso.*

*di Tonino Cantelmi e Chiara D'Urbano (Psichiatra, docente presso l'Università pontificia gregoriana; Psicologa, docente presso l'Ateneo pontificio "Regina Apostolorum")*

Oggi siamo a questo punto. «(...) Da oggi, anzi già da un paio di giorni, è possibile indicare a Facebook che non ci si sente più solo "uomo" o "donna" nelle impostazioni del proprio profilo. Arrivano infatti a disposizione decine di opzioni, fino a 58 opzioni differenti<sup>1</sup>. Sarà possibile, inoltre, scegliere i pronomi con i quali si è designati su Facebook – lui/gli, lei/le o neutro – e controllare il pubblico con cui condividere la propria identità sessuale. L'iniziativa – prosegue il commento del presidente nazionale Arcigay – ci dà l'occasione di riportare la questione dell'identità di genere nell'ambito delle scelte individuali e autodeterminate, sgretolando quel binarismo uomo/donna che in molti casi è un vero e proprio muro che esclude chi, rispetto alla propria identità, non si adegua a quel modello (...)»<sup>2</sup>.

## Una decostruzione continua

Stiamo attraversando un'epoca senza precedenti dove tutto è sottoposto a un processo decostruzionista che intende scardinare verità fino a oggi pacifiche e punti di riferimento fino a questo momento considerati validi. È l'era del *pensiero debole* e della mutevolezza come stile preferenziale. Questo nuovo orientamento, che pervade ogni settore di vita, potrebbe trovare giustificazione nell'andamento oscillatorio della storia, per cui da un eccesso di strutture del passato ora l'ago è sbilanciato in direzione di un'intolleranza generalizzata verso tutto ciò che sia stabile, se non fosse che il cambiamento in atto va ben oltre la consueta altalena della storia.

La *liquidità* di Bauman, nell'incontro con la tecnologia, sta delineando un modello antropologico completamente nuovo e non ben definito proprio per essenza. Si impone un "tipo" di individuo che possa inven-

tarsi ogni giorno, e uno stile sociale «incessante»<sup>3</sup> per questo continuo ricrearsi, «senza elaborazioni introspettive»<sup>4</sup>, senza necessità di dover dare continuità all'esperienza del momento, perché la successiva può già essere differente. La coscienza fluttua e con essa l'identità e la sua costruzione, in modo che la persona non si senta mai obsoleta ma sempre "nuova", sempre disponibile al cambiamento, pronta a «viaggiare in ogni direzione senza troppi rimpianti»<sup>5</sup>.

L'*identità sessuale* partecipa anch'essa della stessa variegazione: il sesso biologico di partenza è un dato solo occasionale, l'importante è come la persona si costruisce, chi vuole essere, quale ruolo vuole scegliere nella vita. Il *genere*<sup>6</sup> viene sganciato dal sesso, diviene intercambiabile, "uomo" e "donna" sono sbiaditi, come se fossero solo il frutto di una dittatura storica.

## Gli errori di ieri e di oggi

La storia è stata gravata da più di qualche errore, a livello teorico prima di tutto e poi a livello clinico, dove alcuni esperimenti sono stati tentati in modo maldestro e perfino pericoloso e condizioni cliniche sono state utilizzate per arrivare a dimostrare l'assunto di partenza, in un circolo ermeneutico che si autoalimenta. La diversa grandezza del cervello maschile rispetto a quello femminile, il primo più voluminoso del secondo di circa il nove per cento, ha condotto la scienza, fino al XX secolo, a sostenere che, se la donna ha una scatola cranica più piccola, ella di certo deve essere meno intelligente dell'uomo.

Paul Pierre Broca, per esempio, ma non era l'unico, neuroanatomista celebre per aver individuato l'area del linguaggio nella terza circonvoluzione dell'emisfero sinistro, sostiene, verso la fine dell'Ottocento, che la relativa piccolezza del cervello femminile dipenda tanto dall'inferiorità fisica quanto da quella intellettuale. Da qui: il mondo del lavoro, la partecipazione alla vita politica, il ruolo all'interno della famiglia sono rimasti improntati a questa malcompresa biologia dei due sessi<sup>8</sup> e la donna ha finito con l'assumere una po-

sizione subalterna rispetto all'uomo. Se, dunque, la biologizzazione delle differenze naturali tra uomo e donna aveva legittimato la costruzione di una visione del mondo e di una società androcentrica e patriarcale si è cercato in seguito di ripristinare un equilibrio. Come?

Nel tentativo – concordiamo condivisibile – di spezzare il rigido binarismo sessuale, il concetto di genere tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta ha introdotto un elemento di variabilità tra sesso e ruoli, comportamenti, emozioni... Senonché questo paradigma di matrice femminista, nel suo buon intento iniziale di voler ripensare gli influssi culturali e sociali che nel tempo avevano portato la donna in posizione subalterna rispetto all'uomo, ha finito per creare nuovi ma fittizi orizzonti di espressione. Ecco, allora, che la nozione corrente di maschio e femmina sarebbe culturalmente derivata, un'etichetta che solo la società ha imposto, mentre in realtà non esiste una netta divisione tra i due sessi, piuttosto ci sono ombre e sfumature di differenze<sup>9</sup>. Se la cultura smettesse di de-



terminare la crescita secondo dettami precostituiti, l'essere umano avrebbe la libertà di evolvere, sviluppare attitudini e orientare gli impulsi come vuole, come corrisponde meglio alla sua indole.

Sul piano clinico, un esperimento diventato ormai tristemente famoso per l'enorme sofferenza causata a un'intera famiglia, è quello del dott. John Money, lo psicologo che con il "Caso dei gemelli", negli anni '60 tese a dimostrare – senza riuscirci – come è solo l'ambiente a definire l'appartenenza al genere sessuale di un individuo e non la biologia.

## Natura o cultura?

Siamo, in effetti, a uno dei crocevia più discussi dal mondo scientifico. Non si trova una risposta netta e appagante in merito al primato della biologia o dell'ambiente di vita anche perché la questione non può essere posta semplicisticamente in termini *aut/aut*: ciascun individuo è unico e irripetibile, e quindi la combinazione della sua predisposizione con gli incontri che nella vita lo plasmeranno è altrettanto unica; tuttavia, dei parametri di riferimento occorre trovarli, se non si vuole accondiscendere a un'entropia assoluta.

Facciamo allora uno sforzo di adesione ai dati scientifici che ci offrono le recenti neuroscienze e la biologia, i cui studi negli ultimi anni hanno compiuto notevoli passi avanti, per cercare un ordine che ci orienti nella frenesia odierna del "sempre nuovo".

I codici genetici del cervello maschile e femminile sono quasi identici, eppure la differenza di geni così ridotta (meno dell'uno per cento) è in grado di influenzare il corpo, il modo di registrare piacere e dolore, il modo di pensare e di vivere sentimenti ed emozioni. I racconti di genere, dunque, che tipizzano, a volte estremizzando l'essere uomo e l'essere donna, non sono solo tali: alle differenze anatomiche del cervello maschile e femminile cor-

rispondono delle differenze significative, nel modo di sentire, vedere, apprendere, relazionarsi, innamorarsi<sup>11</sup>.

① **Il mondo emotivo**<sup>12</sup>. L'*ippocampo*, quella zona del cervello situata nel lobo temporale e in parte del sistema limbico, è il principale centro di controllo delle emozioni oltre che essere deputato alla memoria. L'*ippocampo* è più sviluppato nel cervello femminile, e a questa differenza strutturale corrisponde una differente modalità di esprimere le emozioni e ricordare i dettagli degli eventi che ne sono all'origine; a questo contribuisce anche l'*amigdala* che valuta le emozioni in ambo i sessi, e che nelle donne viene attivata più facilmente dalle sfumature emotive. Più forte è la risposta dell'*amigdala*, più particolari l'*ippocampo* registra per immagazzinare quell'evento nella memoria; ecco, allora, la cura di particolari che la donna custodisce relativamente a un'emozione intensa.

La domestichezza con le emozioni negli uomini è decisamente diversa, ma ciò non è traducibile in una valutazione morale (le donne sono migliori), ma semplicemente riconducibile a un diverso funzionamento cerebrale. Questa differenza emotiva è chiaramente visibile già nei bambini e nelle bambine: la bambina fin da subito studia e analizza le emozioni altrui che poi fungeranno per lei da segnali sulla propria amabilità e sul proprio comportamento giusto/ingiusto. Nell'attitudine femminile a cogliere le emozioni altrui rientra la capacità empatica; peraltro, le femmine sono fin da piccole sensibili alla sofferenza dell'altro. Un interessante risvolto di questa caccia agli indizi emotivi da parte femminile è l'inclinazione a evitare i conflitti. La quantità di estrogeni presenti nel cervello della donna fa sì che mantenere l'armonia sociale per lei sia fondamentale; d'altra parte, i processori più grandi presenti nell'*amigdala* degli uomini, che registra la paura e sca-

## NOTE

<sup>1</sup>Un articolo del 24 febbraio 2014 di *Aleteia*, Rete cattolica di evangelizzazione nel mondo digitale, riporta l'elenco delle potenziali categorie di genere: «Agender, Androgina, Androgino, Bi-gender, Cis, Cis Femmina, Cis Maschio, Cis Uomo, Cis Donna, Cisgender, Cisgender Femmina, Cisgender Maschio, Cisgender Uomo, Cisgender Donna, Da femmina a maschio, Ftm, Gender Fluid, Gender nonconformato, Gender questioning, Gender Variant, Genderqueer, Intersex, Da maschio a femmina, Mtf, Nessuno, Non-binario, Neutro, Altro, Pangender, Trans, Trans Femmina, Trans maschio, Trans uomo, Trans-persona, Trans donna, Trans, Trans Femmina, Trans Maschio, Trans Uomo, Trans Donna, Trans Persona, Transfeminino, Transgender, Transgender Maschio, Transgender Femmina, Transgender Uomo, Transgender Donna, Transgender Persona, Transmascolino, Transessuale, Transessuale Femmina, Transessuale Maschio, Transessuale Uomo, Transessuale Donna, Transessuale Persona, Due-spiriti». *Aleteia*, 24 febbraio 2014. In <http://www.lanuovabq.it/it/articoli-facebook-studia-maschi-femmine-altri-54-generi-8520.htm>

<sup>2</sup>*Aleteia*, 4 luglio 2014. In [http://www.aleteia.org/it/tecnologia/articolo/non-piu-solo-uomo-o-donna-su-facebook-arrivano-trans-femminelli-androgino-e-tanti-altri-5861340040134656?utm\\_campaign=NL\\_it&utm\\_source=daily\\_newsletter&utm\\_medium=mail&utm\\_content=NL\\_It-06/07/2014](http://www.aleteia.org/it/tecnologia/articolo/non-piu-solo-uomo-o-donna-su-facebook-arrivano-trans-femminelli-androgino-e-tanti-altri-5861340040134656?utm_campaign=NL_it&utm_source=daily_newsletter&utm_medium=mail&utm_content=NL_It-06/07/2014)

<sup>3</sup>Cantelmi T., *Tecnoliquidità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2013, pp.6-11.

<sup>4</sup>Ibidem.

<sup>5</sup>Ibidem, p.18.

<sup>6</sup>Si intende per "genere" tutto ciò che si sovrappone al biologicamente dato (il sesso in senso stretto), dove risiedono personalità, carattere, inclinazioni, modo di concepirsi, emozionarsi e ruolo assunto nelle relazioni

<sup>7</sup>Cfr. Gelli B., *Psicologia della differenza di genere*, FrancoAngeli, Milano 2009, pp.95-96.

<sup>8</sup>Gelli B., op. cit., p.38.

<sup>9</sup>Cf. Cantelmi T., Scicchitano M., op. cit., p. 22.

<sup>10</sup>Colapinto J., *Bruce, Brenda e David*, S. Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2014, p. 14.

<sup>11</sup>Cantelmi T., Scicchitano M., op. cit., p. 50.

<sup>12</sup>Facciamo riferimento allo studio riferito da L. Brizendine, op. cit.

<sup>13</sup>Cfr. Cantelmi T., Scicchitano M., op. cit., pp. 46-101

<sup>14</sup>Per approfondimenti Cantelmi T., Scicchitano M., op. cit., p. 51.

<sup>15</sup>Ibidem, p. 56.

<sup>16</sup>Così l'asilo nido *Egalia* cit. in Cantelmi T., Scicchitano M., op. cit., p. 23. vedi anche: <http://www.istitutobek.com/progetto-unar.html>

<sup>17</sup>«I ragazzi hanno bisogno che l'ambiente scolastico sia ben ordinato, ben organizzato e strutturato; hanno bisogno di lezioni vivaci e movimentate; hanno bisogno di essere controllati (...), hanno bisogno di competizione (...) e lavorano bene per squadre. Le ragazze lavorano bene in piccoli gruppi e in quelle attività che richiedono collaborazione. Non hanno bisogno di un controllo stretto (...) e hanno bisogno di attenzione e incoraggiamenti continui...», La Marca A., in Cantelmi T., Scicchitano M., op. cit., p.150.

<sup>18</sup>Cantelmi T., Scicchitano M., op. cit., p.109.

<sup>19</sup>Cfr. «Scuole separate, il dibattito è aperto. Nei paesi anglosassoni sono sinonimo di eccellenza, in Italia sono un tabù». In [http://www.corriere.it/13\\_ottobre\\_02/scuole-separate-dibattito-aperto-9f48ad00-2b6e-11e3-93f8-300eb3d838ac.shtml](http://www.corriere.it/13_ottobre_02/scuole-separate-dibattito-aperto-9f48ad00-2b6e-11e3-93f8-300eb3d838ac.shtml)

<sup>20</sup>Cfr. <http://www.tempi.it/libretti-unar-ricostruzione-di-un-pasticcio-e-di-una-strategia-iniziata-da-tempo#U-9cCWM-96A>. cf. T. Cantelmi "In città: il gender entra in classe? Operazione ideologica". In <http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=12173>

<sup>21</sup>Cfr. sull'assunzione di rischi l'esempio presente in *Why Gender Matters*, in Cantelmi T., Scicchitano M., op. cit., pp.159-161.

tena l'aggressività, spiega la maggior facilità con cui questi si infiammano.

2 *Io vedo e sento così*<sup>13</sup>. L'insegnante parla e, verosimilmente, le femmine sono più catturate dalla sua voce: ebbene l'udito è "agevolato" nelle femmine che sentono un'importante gamma di frequenze meglio dei maschi: «Non è vero che i maschi non ascoltano. È che non sentono proprio!»<sup>14</sup>. Anche riguardo alla vista, differenze tra maschi e femmine si rilevano nei processi fisiologici che intervengono tra la formazione dell'immagine sulla retina e la sua elaborazione nel cervello<sup>15</sup>, da cui la preferenza per il rosa nelle "lei", e del blu nei "lui", e l'interesse per le facce nelle bambine e degli oggetti che si muovono nei maschietti.

Nell'orientamento il mondo femminile, nei vasti spazi, è decisamente svantaggiato rispetto a quello maschile, sebbene il primo possa cavarsela qualora si riescano ad associare i luoghi a una determinata esperienza o a specifici elementi. Ancora una volta, l'attivazione delle zone cerebrali differenziata nei maschi e nelle femmine, spiega come mai le donne faticino ad astrarre lo spazio e le sue coordinate, mentre gli uomini se posti in un labirinto saprebbero immaginare una mappa mentale che permette loro di svoltare a destra o a sinistra!

## Le agenzie educative

Siamo al cuore della nostra riflessione. Abbiamo considerato la tendenza diffusa nella società contemporanea a creare nuovi spazi, praticamente senza margini, di libertà e creatività, anche al costo di abbattimento dei dati biologici inalienabili. In **ambito educativo** – uno di quelli maggiormente sensibili alla questione *gender* – questo sta avendo pesanti risvolti: se la cultura ha pesato nella costruzione di ruoli sbilanciati, oggi le si chiede di minimizzare la differenza tra i sessi e in un certo senso di eclissarsi per permettere all'individuo di autodeterminarsi. Le agenzie educative dovrebbero rispettare,

si sostiene, questo presunto progresso nel non condizionare la crescita dei bambini secondo stereotipi di parte.

Lo diciamo chiaramente: è un falso clamoroso che l'assenza e il vuoto creino libertà. Una certa "timidezza" educativa è una delle piaghe di questa stagione storica e sociale. Se i genitori smettessero di allevare i figli secondo un'educazione al maschile o al femminile il risultato non sarebbe la scelta del bambino di come comportarsi una volta che ne avesse la capacità (che poi quando arriverebbe questa capacità? E nel frattempo?), ma una dannosa confusione che lo priverebbe di coordinate di riferimento. Voler contrastare il condizionamento sociale che in passato aveva provocato non poche discriminazioni è un conto, manipolare i dati di realtà, negando quello che la scienza oggi è in grado di attestare, è un altro.

Eppure non sono mancati curiosi esperimenti proprio in ambito educativo dove l'istituzione scolastica – prima agenzia dopo la famiglia incaricata di formare l'individuo – ha proposto, e spesso ancora propone, modelli "neutrali" di crescita dei bambini, in modo da non inculcare loro vecchi stereotipi, per cui sono aboliti i pronomi personali e qualunque messaggio che tenda a caratterizzare le differenze tra sessi<sup>16</sup>.

## Conclusioni

Lo sviluppo di maschi e femmine avviene secondo ritmi diversi: notoriamente i maschietti hanno un processo di crescita più lento, specie in alcune fasce di età (7-16); la capacità di concentrazione, le modalità e le tempistiche di apprendimento sono differenti<sup>17</sup>; l'approccio alla lettura è differente; la propensione verso certe modalità di gioco, come il modo di vivere il rischio è differente, nei maschi si manifesta una propensione verso i giochi competitivi e le azioni rischiose, nelle femmine verso quelli cooperativi<sup>18</sup> e meno verso ciò

che percepiscono come imprudente.

Questi dati sono alla base del grande apprezzamento che soprattutto i Paesi anglosassoni stanno mostrando nei confronti delle scuole omogenee, dove cioè le classi sono distinte per maschi e femmine, che pure negli Stati Uniti sono una realtà consolidata<sup>19</sup>. Non ha concordato con questa prospettiva, invece, una recente iniziativa commissionata dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar), di diffondere libretti nella Scuola primaria e secondaria, secondo l'intento di "Educare alla diversità", ma che di fatto promuovevano la teoria del *gender*, senza però alcun accordo con il Miur<sup>20</sup>. Invece deve essere detto con chiarezza: la volontà di non rendere omogenee le linee di crescita di maschi e femmine non equivale a incastrarli in binari *a priori*. Significa, al contrario, un grande rispetto per le loro peculiarità e caratteristiche naturali, che, se non considerate con la dovuta attenzione dai genitori e dal corpo insegnante, comportano una grande

frustrazione per il bambino e una possibile compromissione di una crescita serena e fiduciosa. Genitori e insegnanti efficaci saranno in grado di sostenere bambini e ragazzi ad apprendere il modo di percepire sé stessi e di entrare in relazione con gli altri secondo le modalità tipiche del sesso di appartenenza, senza timore di sembrare fuori tempo. Viceversa, il non essere capiti e aiutati secondo ciò che si è, facilmente conduce a giudizi mal posti: "Roberto è troppo vivace", "Non ha fantasia", "Non è interessato alla lettura"... che rischiano di demotivare l'interesse del bambino verso un miglioramento di sé, vissuto come troppo inetto e incapace di combinare qualcosa di buono. Imparare ad accompagnare maschi e femmine rispettandone le caratteristiche naturali e insieme proponendo stimoli per superare i limiti naturali<sup>21</sup> favorirà lo sviluppo di adulti, futuri sposi, futuri genitori responsabili e rispettosi della specificità di figli e ragazzi loro affidati.

**Tonino Cantelmi e Chiara D'Urbano**

## BIBLIOGRAFIA

Brizendine L., *Il cervello delle donne. Capire la mente femminile attraverso la scienza*, Bur, Milano 2013.

Cantelmi T., Scicchitano M., *Educare al femminile e al maschile*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2013.

Cantelmi T., *Tecnoliquidità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2013.

Colapinto J., *Bruce, Brenda e David*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2014.

De Beauvoir S., *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano 2012.

De Certeau M., *Lo straniero o l'unione nella differenza*, Vita e pensiero, Milano 2010.

Dèttore D., "Identità di genere" e

"Orientamento sessuale: definizione e dimensioni", in Cantelmi T., Lambiase E. (a cura di), *Omosessualità e Psicoterapie. Percorsi, problematiche e prospettive*, FrancoAngeli, Milano 2010, pp.11-50; pp.51-68.

Eacea, *Gender Differences in Educational Outcomes: Study on the Measures Taken and the Current Situation in Europe 2010*.

Gelli B., *Psicologia delle differenze di genere. Soggettività femminili tra vecchi pregiudizi e nuova cultura*, FrancoAngeli, Milano 2009.

Gilligan C., *Con voce di donna. Etica e formazione della personalità*, Feltrinelli, Milano 1991.